

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Giotto, Battesimo del Signore, dettaglio, Cappella degli Scrovegni, Padova

11/1/2026 – 17/1/2026

BATTESIMO DEL SIGNORE - I SETTIMANA

T.O.

Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 11 GENNAIO 2026

BATTESIMO DEL SIGNORE

s. Tommaso da Cori

+ Dal Vangelo secondo Matteo 3, 13-17

Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio descendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Oggi festeggiamo il battesimo del Signore, che possiamo considerare una seconda Epifania in quanto Epifania significa Teofania: manifestazione pubblica di Dio all'uomo.

Si svolge nel punto più basso della Terra Santa, vicino al Mar Morto. Gesù ha fatto un lungo pellegrinaggio da casa sua per arrivare fin qui. L'ha fatto per ascoltare Giovanni Battista.

Proviamo a metterci per un attimo nei suoi panni: Gesù è il Messia, ma non l'ha mai fatto. Come comincio? Cosa faccio? Vado a Gerusalemme, mi presento al Tempio dicendo: "Eccomi, sono il Messia che aspettate da tanto tempo, sono l'inviato speciale di Dio, anzi, vi dico di più: sono la seconda persona della Trinità, il Verbo incarnato, venuto a salvarvi!". Per fortuna Gesù non fa questo. L'avrebbero ucciso subito.

Gesù parte da Giovanni Battista, che è il suo precursore, colui che annuncia la sua venuta.

Giovanni vorrebbe impedirglielo, perché il suo è un battesimo fatto per i peccatori che decidono di rinunciare a fare del male, al peccato, per rinascere come creature nuove, ma Gesù vuole condividere la condizione dell'uomo. Per lui, scendere nell'acqua, è come dire: "Eccomi, sono pronto,

accetto di essere come tutti e accetto anche la prospettiva della morte, come tutti. Mi metto nelle tue mani Padre, cosa devo fare?".

E qui viene fuori subito questa grande Teofania. Il Cielo si apre, segno che è possibile vedere e

ascoltare Dio, tramite Gesù. Poi lo Spirito di Dio scende su Gesù come una colomba, segno che Dio trova in Gesù il suo nido, la sua casa. In fine la voce del Padre che dice: "Questo è il figlio mio, l'amato, in Lui ho posto il mio compiacimento". Figlio significa colui che mi assomiglia, e quindi qui è la Buona notizia principale, perché se Gesù assomiglia al Padre, guardando a lui, ascoltandolo, seguendolo, ho la possibilità di conoscere il Padre. Infatti Gesù stesso dirà: "Chi vede me, vede il Padre".

Se questo è vero, in questa vita penso che non ci sia niente di più importante che contemplare Gesù.

***PER LA PREGHIERA*(Colletta)**

Dio onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo amato Figlio
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli di adozione,
rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore.

LUNEDÌ 12 GENNAIO 2026

s. Antonio Maria Pucci

+ Dal Vangelo secondo Marco

1, 14-20

Convertitevi e credete nel Vangelo.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».

E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Con oggi riprendiamo il tempo ordinario, amici. Non solo perché è lunedì e stiamo andando al lavoro. *Ordinario* perché abbiamo chiuso la breve ma intensa parentesi del tempo di Natale, in cui siamo stati invitati ancora e ancora a stupirci della presenza di un Dio che - per amore - diventa volto, sorriso, cuore, bene.

Riprendiamo oggi la quotidianità, la normalità con un cuore diverso, perché Dio ci ama di un amore tenero e non ha bisogno di luoghi o tempi speciali per amarmi, non necessita di eventi straordinari per manifestarsi. Ormai ogni luogo è santo, ogni tempo è sacro. Dio riempie di stupore l'*oggi* faticoso e banale che viviamo con rassegnazione o rabbia. Pietro e gli altri sono chiamati a fare esperienza di Dio proprio mentre stanno lavorano, anzi, alla fine di una giornata di lavoro che ci immaginiamo faticosa e fatta di asprezza e dolore. Gesù passa e li invita a diventare pescatori di umanità, a tirar fuori dalle persone che incontreranno e da loro stessi la vera umanità. Il Signore ti aspetta in ufficio, amico; Dio è lì con te che riassetta la tua casa rimasta vuota, sorella anziana; Rabbi Gesù passerà la lunga mattinata a scuola con te, giovane fratello che ti interroghi sulla fede. Questa è l'"ordinarietà" di Dio, così meravigliosamente semplice, così disarmante: il Signore ci chiede di riconoscerlo nel caos quotidiano, nella noia dell'abitudine poiché, ora, egli la abita e la riempie. Dio è presente, convertiti, accorgitene, vedilo...

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 96)

Tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2026

s. Ilario

+ Dal Vangelo secondo Marco 1,21b-28

Gesù insegnava come uno che ha autorità

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il primo miracolo compiuto da Gesù, in Marco, è la guarigione di un indemoniato nella sinagoga. Indemoniato che partecipa tranquillamente alla preghiera, come se niente fosse. Come se Marco volesse dire alla sua comunità: per poter accogliere il vangelo dobbiamo anzitutto purificare la nostra Chiesa. Da cosa dobbiamo purificarci? Dal pensare che Gesù non c'entri nulla con noi, che Dio ci rovina invece di realizzarci, e dal ridurre la fede alla sola conoscenza. Tutti modi scorretti di intendere la fede stessa e che, pure, anche noi viviamo ancora oggi. Molti fra noi vivono come se Dio non avesse nulla a che fare con la propria vita, riducendo la fede ad un angolo settimanale da cui tirar fuori un po' di devozione. Altri, poi, sono convinti che Dio è venuto apposta per impedirci di gioire e di godere, giudice severo ed intransigente che tutto scruta e punisce, vero avversario dell'uomo. Altri ancora, invece, riducono la fede al "sapere": conoscono le verità della fede che, però, non scalfiscono la loro vita. La prima conversione che siamo chiamati a fare è interna alla Chiesa, a noi: prima di annunciare il Cristo, siamo chiamati noi stessi ad accogliere il suo annuncio anche se pensiamo di essere già sufficientemente cristiani...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente,
donaci di conoscere e professare nella vera fede
la divinità del tuo Figlio,
che il vescovo sant'Ilario
affermò con zelo infaticabile...

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2026

s. Felice da Nola

+ Dal Vangelo secondo Marco 1,29-39

Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. Egli manifesta la sua profonda compassione - direi quasi la sua

tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

PER LA PREGHIERA

O Gesù, intervieni anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

santi Mauro e Placido

+ Dal Vangelo secondo Marco 1, 40-45

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Il Signore ha compassione del lebbroso, sente la sua sofferenza, condivide il suo dolore. La lebbra, malattia della povertà che isolava dal mondo, era considerata come una punizione divina e il malato, rosso dai sensi di colpa, doveva stare lontano dalle città. Gesù non ha paura di toccarlo, di purificarlo, di restituirci dignità e salute. Ma il lebbroso non capisce, non sa chi sia veramente il Rabbi.

A lui interessa solo guarire e, contravvenendo alla dura ammonizione di Gesù, invece di tacere, proclama ai quattro venti l'avvenuta sua guarigione, al punto che Gesù deve rivedere il suo progetto iniziale ed evitare le città. Una malintesa esperienza di fede può causare dei danni: al Signore viene impedito di evangelizzare, perché il rischio di essere scambiato per un mago è troppo alto. Quando ci avviciniamo alla fede e vi aderiamo, con entusiasmo, pensiamo che sia tutto facile, tutto immediato, tutto luminoso. Il discepolato, invece, ha bisogno di tempo e di disciplina, di consigli e di conversioni continue. Non facciamo come il lebbroso che vistosi guarito, pensa ormai di avere in mano la propria vita. La conversione non è che il punto di partenza di un lungo percorso, a tratti doloroso, che ci porta verso la pienezza.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Noi ti preghiamo, Signore Dio, che dopo averci dato nei santi Mauro e Placido un meraviglioso esempio di vita monastica, tu ci conceda anche di seguirne il cammino e di partecipare con loro al medesimo premio.

VENERDÌ 16 GENNAIO 2026

s. Marcello I, papa

+ Dal Vangelo secondo Marco 2,1-12

Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.

Gesù entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile:

dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù non risolve il problema del dolore, né la Parola di Dio dona una risposta univoca e definitiva per spiegare l'esistenza della sofferenza. Dio, invece di fornire un'asettica e motivata ragione al dolore dell'uomo, lo condivide e lo salva, lo redime.

Oggi non si pecca più, meno male. Per peccare bisogna almeno fare il kamikaze o stuprare i bambini, per il resto sono solo cattive abitudini o innocenti trasgressioni. Purtroppo abbiamo ancora un approccio moralistico al peccato, come se peccare fosse trasgredire alla legge di un Dio geloso della nostra libertà che ci mette i paletti nella vita solo per farci tribolare (e tanto). Un approccio adolescenziale: in fondo ci sono che vivono peggio di me, cosa vuole Dio dalla mia vita? Nulla, Dio non vuole nulla dalla mia vita. La Scrittura ci svela un Dio che desidera per me la felicità, e sa come ottenerla. È lui che mi ha creato, lui sa come funziono, forse varrebbe la pena di ascoltarlo con maggiore attenzione e serietà... Le parole che Dio ci dona sono l'indicazione verso un percorso di pienezza, di libertà, di gioia profonda e duratura. Il peccato è male perché ci fa del male, Dio mi ha pensato come un capolavoro, e io mi accontento di essere una fotocopia sbiadita...

Il peccato dovrebbe essere la nostra prima preoccupazione, perché c'è in gioco la nostra realizzazione profonda, la nostra verità interiore che Dio conosce e che mi aiuta a scoprire...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera,

perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

SABATO 17 GENNAIO 2026

s. Antonio abate

+ Dal Vangelo secondo Marco 2,13-17

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

L'evangelista Marco, con il suo linguaggio semplice, essenziale, pittorico, pone oggi sotto i nostri occhi una scena viva e significativa: Levi, seduto al banco, intento al suo lavoro di chiedere, riscuotere e magari estorcere le imposte ai passanti. Un mestiere ingrato e che forse produce ricchezza, ma che genera sempre tante antipatie, come tutti quelli, che per ragioni diverse, hanno il compito di esigere tasse, multe, dazi e denaro in genere. Chi ci tocca il portafoglio, a torto o a ragione, non ci è mai simpatico. Proprio questo personaggio, con questo mestiere, con queste credenziali, non tra le migliori, suscita invece l'interesse e la simpatia di Gesù. Gli dice semplicemente: «seguimi!». Egli evidentemente, quando assume il suo ruolo di salvatore dell'uomo, stravolge le nostre stime e i nostri giudizi: egli comincia dagli ultimi, dai più lontani, dai più bisognosi. Si rivolge in modo preferenziale a coloro che, pur immersi nel male o invischiati nelle cose del mondo, o sedotti dal Dio denaro, anelano a qualcosa di diverso e di migliore, anche se non sono ancora in grado di

vedere da dove, da che cosa, da chi potranno ricevere quel qualcosa. Quell'anelito e l'embrione della fede, che il Signore Gesù sapientemente riesce a far crescere. Così fa con Levi, cosa fa ancora con tanti del nostro tempo.

Sfida poi i suoi nemici, ipercritici e puritani, andando a mensa a casa di Levi, ritenuto da tutti un pubblicano e un peccatore. È in quella famosa cena che Gesù proferirà una delle sue affermazioni più solenni e scultoree, dicendo ai convitati di allora, ma a tutti noi: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». Questa verità è destinata a restare immutabile nei secoli: è una delle prerogative principali del Cristo e dei suoi ministri, dovrebbe essere una dote sempre viva ed attuale della sua chiesa e una ferma ed irremovibile convinzione di ogni cristiano, di ognuno di noi.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che a sant'Antonio abate
hai dato la grazia di servirti nel deserto
seguendo un mirabile modello di vita cristiana,
per sua intercessione
donaci la grazia di rinnegare noi stessi
e di amare te sopra ogni cosa.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
987
Laus Deo
2026